

PIERGIORGIO PELLICIONI

GUARINO CAPELLO
SCONOSCIUTO POETA MACCHERONICO SARSINATE

Note bio-bibliografiche

L'unico ricordo che rimane a Sarsina di questo sconosciuto poeta è costituito da una targa posta all'inizio della via che dalla centrale piazza Plauto porta all'ingresso sud. Si tratta di una vecchia targa, posta probabilmente nei primi decenni del secolo, che reca solo un semplice nome: « Guerrin Cappello ». Nessuna meraviglia però che gli amministratori del comune di Sarsina non abbiano provveduto a corredare la suddetta targa con la pur minima indicazione sull'attività e sulla vita del poeta. Fatto è che notizie sulla vita di Guarino Capello — ché questo è il suo vero nome — sono sempre state, e sono tuttora, assai scarse. Infatti di lui non si conoscono neppure le date di nascita e di morte né con esattezza i luoghi dove visse ed operò.

Ancora sul finire del secolo scorso così scriveva il canonico sarsinate Luigi Testi: « Guerin Capello fu nostro concittadino, poeta bernesco, per rintracciare gli scritti del quale, fu già dal Comune promesso un premio allo scopritore, ma fino ad ora non ci si è riusciti. A dir vero non vi è stato proprio uno che ci si mettesse di proposito, altrimenti sarebbero venuti fuori ad aggiungere lustro alla città che dette i natali all'autore » (1).

Finora le maggiori notizie sull'attività poetica e letteraria di Guarino Capello sono state quelle, ormai famose, pubblicate dal Fantini nel 1768 (2). A questo testo hanno fatto riferimento

(1) L. TESTI, *I due amici e l'antichissima città di Sarsina*, Gatteo 1892, pp. 12-13.

(2) G. FANTINI, *Alcune notizie storiche e riflessioni di antiquaria appartenenti all'antica Sarsina*, Faenza 1768, p. LV, nota 1. « Nell'anno 1527 incirca visse in Sarsina

altri che hanno ricordato il Capello nei loro scritti (3). Solo di recente, analizzando alcuni documenti conservati nell'Archivio Vescovile di Sarsina, è stato possibile trarre qualche notizia che può — sebbene non in forma definitiva — gettare un nuovo barlume di luce sulla oscura biografia di Guarino Capello. Per la precisione si tratta della copia, fatta eseguire nel 1780 dal Vescovo di Sarsina G. Battista Mami, dello *Statutum castrorum Celuae, Musellae, Cerfoli, Finoculi ecc.* (4).

Ecco quanto si legge testualmente:

In Christi nomine amen.

Anno ad eiusdem Nativitate millesimo quingentesimo trigesimo nono, Indictione duodecima tempore Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris, et Domini Nostri Domini Pauli divina Providentia Papae Tertij, die vero decima octava mensis Maij.

Noverint Universi et Singuli qualiter Magnificus Dominus Guarinus Capellus Iuris utriusque Doctor Sarsinatensis, Vicecomes Ill.mi D.ni Lelii Garuffi de Pijs Dei, et Apostolicae Sedis gratia Episcopi Sarsinatensis, et Comitibus Bobij specialiter (5), et respective ad infrascripta omnia electus et deputatus, constat publicum documentum manu mei notarij infrascripti omni meliori modo, ut supradicta Statuta, Reformationis Decreta, et ordinamenta infrascriptorum Castrorum et Locorum, videlicet Ceulae, Musellae, Finoculi et Cerfolij, quatenus tamen sint justa, licita et honesta, ac non sint contra honestatem publicam, non contra bonos et laudabiles mores, non contra communem et diu observatam consuetudinem dictorum Locorum, non contra statuta, constitutiones et ordinamenta praedicti Domini Episcopi et Comitibus aedita vel in posterum aedenda.

Guarin Capello, uomo che se non fu dotato della più soda letteratura, ebbe nondimeno spirito sì franco e svegliato, che poté occuparsi con lode negli studi della Poesia e delle belle Lettere. Egli s'intitola Sarsinate, ed io ho veduto alcuni suoi sonetti, manoscritti, canzoni e due satire italiane sul metro e sul gusto di quelle famose dell'Ariosto e del Rosa, in cui alla facilità e dolcezza del verso, dove nulla si scorge di aspro e di ricercato, accoppia i concetti i più graziosi, e i più vivi e brillanti pensieri. La lingua è purissima, insomma nulla mancagli per caratterizzarlo per uno dei buoni Poeti di quel per altro illuminatissimo secolo. Trovasi ancora, benché raro, un piccolo suo poemetto di ridevole argomento in versi latini maccheronici, come dicesi volgarmente. Egli è stampato in Rimini e non può certo negarsi che in quella giocosa maniera di poetare egli non sia bellamente riuscito. L'argomento di questo giocoso poema è la guerra di due re combattenti, accompagnata da mille graziose e burlesche contingenze episodiche, e sempre tessuta a norma delle più severe leggi dell'Epica Poesia. Poco avrebbero da ridervi i critici indagatori e nel suo genere io lo stimo quanto il Paradiso di Milton nel suo ».

(3) A. ALESSANDRI, *I Municipi romani di Sarsina e Mevaniola*, Milano 1928, p. 37; P. MACRELLI, *Un poeta maccheronico romagnolo, Guarin Capello*, «La Piè», VII (1926), pp. 111-112; A. TONI, *Guarin Capello*, ibid., XL (1967), pp. 118-120, 2 ill.

(4) Sono vivamente grato al maestro Vittorio Tonelli per la preziosa segnalazione.

(5) Lelio Garuffi de Piis, Vescovo di Sarsina dal 1530 al 1580.

Il documento prosegue elencando altre norme e termina con la formula:

Ita est. Ego Guarinus Capellus Sarsinas Iuris utriusque Doctor et Vicecomes, qui idem supra manu propria scripsi.

Actum Sarsinae in domibus praedicti Guarini et Vicecomitis in camera inferiori praesentibus ibidem egregio viro Ser Joanne Baptista Fabeno, et Ser Alexander de Donatis et Pandulfo quondam Magistri Francisci, Ser Jacobo et Silvestro quondam Andreae de Fabris omnibus de Sarsina testibus rogatis.

Il secondo documento, meno importante di quello sopra riportato, è anch'esso una copia di un atto contenente i vari privilegi concessi da alcuni imperatori alla Chiesa sarsinate. La copia non è datata ma dovrebbe risalire all'epoca del documento precedente (6). Esso termina con la formula: *Et ita iuris esse arbitrator ego Guarinus Capellus de Sarsina U.I. doctor minimus* (7). Quindi si può constatare con sicurezza che nel 1539 operava a Sarsina un 'notaio' di nome Guarino Capello. L'anno di pubblicazione del poemetto in versi maccheronici del 'poeta' Guarino Capello è il 1526. Questa data è contenuta nella titolazione completa: *Guarini Capelli Sarsinatis Macharonea in Cabrinus Gagamagogae regem multum delectabilis ad legendum. Impresum Arimini per Hieronymum Soncinum anno Domini MCXXVI die XVI decembris* (8).

La relativa concordanza di date e l'omonimia non sono elementi sufficienti per potere affermare con certezza che si tratta della stessa persona. Tuttavia l'analisi del testo poetico tende a convalidare l'ipotesi (9). Il poeta dimostra di conoscere certa-

(6) La calligrafia è identica. Inoltre è nota la importante sistemazione dell'Archivio Vescovile di Sarsina fatta eseguire dal Vescovo G. Battista Mami (1760-1787). Il documento è contenuto nel volume miscelaneo *Privilegia et aliae notitiae Sarsinae*, f. 90.

(7) La curiosa denominazione si può intendere come modesta contrapposizione ai titoli dei maestri della scolastica (*doctor irrefragabilis, doctor subtilis, doctor extaticus, doctor illuminatus*)?

(8) Il volumetto, del formato di cm 14,8 x 9,5 è composto di 27 fogli. Il poema consta di sei libri: il primo libro è composto di 163 versi esametri, il secondo di 281 versi, il terzo di 282 versi, il quarto di 265 versi, il quinto di 284 versi, il sesto di 300 versi; in totale 1.575 versi. Ogni libro, redatto in forma di narrazione da parte del Re Forlino, è preceduto da quattro versi che contengono l'argomento del libro stesso. Il poema è preceduto da una lettera di Guarino Capello a « Mariotto suo compagno grandissimo ». Al termine seguono sei versi in *detrectorem*. Segue infine *Ioannis Antonii Muratorii Cerviensis carmen ad lectorem*. (Ricerche per identificare questo personaggio non hanno dato esito).

(9) Una precisa e completa analisi del testo poetico, e quindi della formazione

mente Omero, Esopo (10), i cantari trecenteschi, i poemi cavallereschi in genere. Dimostra di avere quindi una solida base filologica. Se ciò non bastasse dichiara espressamente di avere studiato:

*duravi studiis plus millas ipse fatigas
quae mihi guadagnum nullum tribuere Capello* (11).

E chi più di un notaio *doctor utriusque iuris* poteva avere tali conoscenze nella Sarsina di quei lontani tempi? Una cosa tuttavia è certa: il nome Guarino Capello non è uno pseudonimo come ha scritto il curatore dello *Short-Title Catalogue* del British Museum (12).

Nonostante l'asserzione del Fantini, secondo il quale Guarino Capello avrebbe scritto anche sonetti e due satire in lingua italiana, di lui resta solo la già citata *Macharonea*. Per di più questa ha avuto senz'altro una limitata circolazione e diffusione. Infatti tutti i bibliofili sono stati unanimi nel descrivere, nei loro cataloghi, l'estrema rarità del volumetto del Capello; così il Bauer (13), il Fournier (14), il Graesse (15), il Manzoni (16), il Brunet (17), ed altri (18).

e della cultura del Capello, esula dallo scopo di questa indagine sull'opera del poeta sarsinate.

(10) Dell'autore greco è riportata la favole dell'allodola, nel libro V, vv. 100-158.

(11) Vd. vv. 288-289.

(12) *Short-Title Catalogue of Books Printed in Other Countries from 1465 to 1600 now in the British Museum*, London 1958, p. 145.

(13) G. G. BAUER, *Bibliothecae librorum rariorum universalis supplementorum*, I, Nurnberg 1774, p. 301; « *Liber rarus*. Osmont I, pag. 167 ».

(14) J. FOURNIER, *Nouveau dictionnaire portatif de bibliographie*, Paris 1800, p. 113: « Petit ouvrage singulier et assez rare ».

(15) J. T. GRAESSE, *Trésor de livres rares et précieux ou nouveau dictionnaire bibliographique*, XII, Berlin 1922, p. 41: « Poème macaronique très rare ».

(16) G. MANZONI, *Catalogue des livres composant la bibliothèque de feu M. le Comte Jacques Manzoni*, II, Città di Castello 1893, p. 233: « Très rare ».

(17) J. C. BRUNET, *Manuel du libraire et de l'amateur de livres*, Paris 1860, p. 1559: « Très rare ».

(18) G. W. PANZER, *Annales Typografici*, VI, Norimbergae 1798, p. 1291: « Bol. Crevenna, p. 253, n. 4539 »; a sua volta *Catalogue des livres de M. Pierre-Antoine Bolongaro-Crevenna*, III, Amsterdam 1789, p. 253, n. 4539. Questo catalogo riporta — come tutti gli altri del resto — la sola indicazione bibliografica dell'opera di Guarino Capello, senza alcuna aggiunta. Così pure L. MORERI, « *Le Grand dictionnaire de mélanges curieux* », III, Amsterdam 1702, p. 399. Il *Catalogo della Biblioteca Marzotti*, Bologna s.i.d., p. 49 cita il Fournier (vd. nota 14). Più curiosa è l'indicazione del *Catalogo della Biblioteca Foscarini ai Carmini, vendibile a Venezia nell'anno 1800*, s.l., p. 21, n. 262: *Capelli Quarini Sarcinus Maccaronea. Arimini apud Soncinum 1526. Eximiae raritatis liber*.

Altri bibliofili che hanno ricordato il Capello sono citati dal Delepierre (vd. note 19 e 21).

Il primo letterato che non si è limitato alla sola indicazione bibliografica ma ha fornito più ampie notizie sull'opera di Guarino Capello, è stato, nel secolo scorso, il francese Octave Delepierre. Questi ha pubblicato due importanti opere — una delle quali si può considerare come una vera e propria antologia — rimaste fondamentali per lo studio del genere maccheronico. Nella prima di queste dal titolo *Macaronéana ou Mélanges de Littérature Macaronique des différents peuples de l'Europe* così scrive il Delepierre:

GUARINI CAPELLA. Plusieurs critiques ont regardé ce nom comme supposé. Le poème de Capella in *Cabrinum Gogamagogae regem composita, multum delectabilis ad legedum*, etc. n'a point été, ainsi que quelquesuns l'ont cru, la première pièce en ce genre, puisque l'Oeuvre macaronique de Folengo avait paru plusieurs années auparavant, et que cet auteur lui-même ne vint qu'après d'autres.

Soit pour le style, soit pour l'invention, ou pour la richesse des épisodes, la critique est d'avis que l'on peut comparer l'oeuvre de Capella à l'Histoire de Baldu.

Nodier possédait l'édition de 1526, qui fut vendue soixante et un francs en 1844. Il nomme notre auteur Capellus, et dit que ce volume est d'une moins grande importance littéraire, mais plus rare encore que les premières éditions de Merlin Coccaie.

Le Dictionnaire Bibliographique de Watt cite aussi l'oeuvre de Capella, et ajoute pour toute observation qu'elle est rare. Genthe le cite sous le nom de Guarino Capello, et donne, comme de lui, un seul vers, que l'on trouve dans Odassi.

L'auteur allemand en fait toutefois la remarque (19).

Alcune pagine più avanti, in una specie di sommario, aggiunge:

G. CAPELLA. *Macbaronea in Cabrinum Gogamagogae regem composita, multum delectabilis ad legendum, ex sex libris distincta. Arimini, per Hieronymum Sancinum, anno Domini 1526. In-8^b. Autre édition de 1579 (20).*

(19) O. DELEPIERRE, *Macaronéana ou Mélanges de Littérature Macaronique des différents peuples de l'Europe*, Paris 1852, pp. 110-111.

(20) Questa notizia di una seconda edizione fatta oltre cinquanta anni dopo lascia perplessi. Infatti si tratta dell'unica indicazione riscontrata. Inoltre lo stesso Delepierre nella sua seconda opera sul genere maccheronico, *Macaronéana Andra*, cit. alla nota 24, pur riportando per la prima volta ampi stralci del poemetto non ne fa cenno minimamente. Inoltre se tale edizione c'è effettivamente stata non c'è ragione per cui i bibliofili posteriori al Delepierre non ne abbiano fatto cenno. Infine è logico supporre che qualche copia sarebbe stata presente in qualche biblioteca o raccolta. Pur sfogliando qualche centinaio di cataloghi di biblioteche pubbliche e private non solo non si è riscontrato cenno alcuno ma sono state rare le indicazioni dell'edizione del 1526.

Brunet ne cite que le première, au mot Capelli Sarsinatis. En cela il paraît avoir suivi De Bure, qui ajoute, pour toute observation: « Petit ouvrage peu commun » (21).

Nel 1862 il Delepierre pubblicò la sua seconda opera dedicata alla poesia maccheronica dal titolo *Macaronéana Andra, overum Nouveaux Mélanges de Litterature Macaronique*. Si tratta — come si è già detto — di una vera e propria antologia; infatti vengono riportati ampi brani di vari autori di questo genere letterario: Fossa da Cremona, il bergamasco Berthelémy Bolla, il padovano Tifi Odassi, il sarsinate Guarino Capello, il messinese Partenio Zanclai. Come si vede si tratta degli autori definiti comunemente nei manuali di storia letteraria come « pre-folenghiani ».

Prima di pubblicare ampi stralci del poemetto del Capello (22), il Delepierre premette la seguente introduzione:

C'est la première fois que sont publiés des extraits suivis de ce poème dont il n'y a guère que le titre de connu et le nom de l'auteur, encore celui-ci est-il écrit de trois ou quatre façons différentes. C'est tour à tour Capellus, Capelli, Capello et Capella, auquel Brunet et quelques autres bibliographes ajoutent le mot Sarsinatis qui se trouve dans le titre de sa macaronée, et qui désigne le lieu de sa naissance.

Sarsina est une ville de l'Italie Centrale dans les ci-devants Etats Pontificaux, Légation de Forlì, sur la frontière de Toscane. C'était autrefois un évêché.

L'épître dédicatoire en prose, de Capella, à son grand ami Mariotti, est curieuse par les détails familiers qu'elle nous fournit sur l'auteur et sur la publication de son poème.

Ils pourront peut-être servir à trouver quelques renseignements sur un écrivain si peu connu, et qui doit avoir publié autre chose que cette facétie.

La Macaronée de Capella est tellement rare qu'aucun des écrivains qui se sont occupés de ce genre de littérature, n'ont pu en citer des passages. C'est encore un fois grâce à l'extrême obligeance de M. Turner, que je suis à même de présenter aux lecteurs, non le poème entier, il est trop long pour le réimprimer ici (il se compose de six livres ou chants, formant 52 pages de 32 lignes à la page, dans l'édition d'Arimini, de 1526) (23) mais l'introduction en prose, les arguments de chaque chant

Il problema resta comunque aperto. Non si può infatti affermare con sicurezza che si tratta di un errore del Delepierre. Nulla vieta di pensare che una ipotetica riedizione nel 1579 abbia avuto anch'essa una circolazione e diffusione limitata. Anche questa ipotesi però non regge ad un ragionamento critico.

(21) DELEPIERRE, *Macaronéana*, cit., pp. 141-142.

(22) Gli argomenti dei sei libri che compongono il poemetto ed inoltre altri 125 versi.

(23) Vd. nota 8.

et quelques extraits qui serviront à faire connaître le sujet, et les principaux incidents du poème, espèce de parodie du poème épique. Philomena y joue le rôle d'une Circée qui, sous l'inspiration de la méchanceté et de la luxure, trompe à la fois et Cabrinus et Galafront. Le premier vaincu par son rival, part pour reconquerir son royaume dont Cassandrus s'est emparé. Cabrinus et Cassandrus périssent tous deux dans un combat singulier, et Forlinus est élu Roi (24).

Tra gli italiani l'unico a ricordarsi di Guarino Capello è stato Alfredo Panzini nel suo libro sulla letteratura maccheronica (25).

I. C. Brunet, nella prefazione alle poesie francesi dell'Alione parla di un altro poeta maccheronico di nome Guarino Capello Sarsinate. Dice di essere di lui una *Maccheronea in Cabrinum Gagamagoge regem composita multum delectabilis ad legendum* libro stampato a Rimini nel 1528 in 8° di 27 fogli in tutto, rarissimo; ne reco i primi quattro versi:

*Hortatur Galafronti guerram a matre Cabrinus
ut gerat, in barca montat cum gente polita.
Cabrinus solus remanet, tuctique negantur
soldati, fertur Philomenae ad tecta Cabrinus.*

Ma dove abbia il Brunet rintracciato questa stampa non è detto, né a me riuscì, neppure in Rimini nella Malatestiana (26) di averne notizia. Il Delepierre e il Genthe pure non ne conobbero che il titolo (27).

Guarino Capello è stato pure ricordato — sia pure indirettamente — da studiosi che si sono interessati delle opere stampate dai famosi tipografi ebrei Soncini. Tra questi il già citato Giacomo Manzoni (28) e lo Zaccaria (29).

(24) O. DELEPIERRE, *Macaronéana Andra overum Noveux Mélanges de Littérature Macaronique*, London 1862, pp. 88-90. Lo stralcio dell'opera di Capello segue da p. 91 a p. 102.

(25) A. PANZINI, *Saggio critico sulla poesia maccheronica*, Castellamare di Stabia 1887, p. 37.

(26) In proposito il Toni nella nota 5 in calce al suo articolo su Guarino Capello (vd. nota 3) fa la seguente puntualizzazione: « Evidentemente il Panzini o confonde la Gambalunghiana di Rimini con la Malatestiana di Cesena o incorre in una svista di punteggiatura, tralasciando un virgola: in Rimini, nella Malatestiana... ».

(27) È evidente che il Panzini dimostra di non essere a conoscenza della seconda opera del Delepierre, *Macaronéana Andra*, che, come si è visto, contiene ben di più del semplice titolo.

(28) Scrive in proposito Giacomo Manzoni: « Incomincia quindi il poemetto eroico-comico, scritto in esametri arcimaccheronici di stile e di favella, diviso in 6 libri. Seguono immediatamente tre distici dell'autore in detractorem i quali provano che egli, volendo, sapeva scrivere anche in buon latino ».

È conclude, a proposito dell'operetta maccheronica: « Essa è molto rara e molto ricercata e questo avviene di ogni cosa stravagante e curiosa ». (G. MANZONI, *Annali Topografici dei Soncini*, IV, Bologna 1885, pp. 120-123).

(29) G. ZACCARIA, *Catalogo di opere ebraiche, greche, latine ed italiane stampate dai celebri tipografi Soncini ne' secoli XV e XVI*, Fermo 1865: « Brunet nota il

Per completare la rassegna bibliografica su Guarino Capello occorre ricordare due articoli apparsi, a distanza di oltre quaranta anni, sulla rivista di illustrazione romagnola « La Piè ». Ambedue sono stati scritti da sarsinati (30). Nel primo, scritto da Pio Macrelli, segretario comunale di Sogliano, dopo l'ampia citazione del brano del Fantini (31) si legge tra l'altro:

Ma delle biblioteche italiane e francesi, in cui si asseriva l'esistenza dei pochi esemplari della rarissima edizione non si aveva traccia ed ogni ricerca veniva fatta al buio, quando ne fu annunciata la scoperta in Roma da un bravo sacerdote sarsinate, il Canonico Don Teodosio Raffaelli il quale ne dava notizia all'allora Segretario di quel Comune, Goffredo Macrelli, con una lettera di cui si riportano ora i brani più importanti:

« Con quella istessa avidità con cui vi sareste mangiato un bel piatto di lasagne ben condite, io ho letto il primo canto della Maccaronea del nostro Guarin Capello.

A questo letterato, se non m'inganno, si deve essere ispirato Fènelon nello scrivere le avventure del suo Telemaco, anzi in certi punti sembra di lui anche plagiario, mutando i nomi dei personaggi dell'opera, ma ritenendo del tutto la sostanza delle descrizioni sì al vivo e al naturale » (32).

Il secondo articolo, si apre anch'esso con il solito brano tratto dal Fantini. Dopo una successiva panoramica di notizie su Guarino Capello, l'autore — Alfonso Toni — rivendica giustamente il merito di essere stato il primo a rintracciare una delle rarissime copie del poemetto dell'autore sarsinate nella raccolta Piancastelli della Biblioteca Comunale di Forlì.

prezzo di un esemplare a franc. 11 citando la Vallière. Panzer. Tom. VI, pag. 129. E nel catalogo Vallière Tom. 2, pagina 150 » (vd. note 17 e 18).

È interessante quanto scrive il cesenate Zefirino Re a p. 4 dello stesso volume, a proposito dei famosi tipografi ebrei: « Gersone Soncino dava opera alla stampa di libri ebrei, Girolamo a quella di autori greci, latini ed italiani ed ambedue da Fano recavansi per commissioni in altre città, portando seco tipi, torchi, ed instrumenti tutti occorrenti alle commesse stampe. Laonde molte opere da loro edite si leggono ora colla data di Fano, ora di Pesaro, di Rimino, di Jesi, di Cesena, d'Ortona a Mare ecc., edizioni divenute rare e tenute in gran pregio e che hanno posto onorevole nella storia dell'arte ne' primi secoli dell'invenzione della stampa ».

(30) Vd. nota 3.

(31) Vd. nota 2.

(32) Indubbiamente tra il piccolo lavoro del Capello e la ponderosa opera in ventiquattro canti del Fènelon vi sono alcuni episodi simili: il naufragio del protagonista, da una parte Cabrino, dall'altra Telemaco, la forma di racconto delle avventure capitate ad entrambi, l'abbandono dell'isola dove i protagonisti si trovano per andare a riconquistare il regno perduto. Tra le affinità di nomi accanto al re Galanto, personaggi della maccheronea del Capello, si può mettere Falanto, capitano dei Lacedemoni, nel *Telemaco* del Fènelon. Non si può escludere a priori che quest'ultimo abbia potuto trarre qualche spunto dall'opera del Capello, ammesso che l'abbia letto. Certamente dato il maggior respiro dell'opera del francese non si può parlare di plagio.